

Alternativa Libertaria

Cosa significa oggi il Primo Maggio

La giornata lavorativa di 8 ore è già stata conquistata come diritto in molti paesi, e il primo maggio è riconosciuto come giornata internazionale di commemorazione dal movimento dei lavoratori e delle lavoratrici in tutto il mondo. Tuttavia, oggi milioni di persone oppresse nel mondo lavorano ancora per lunghe ed estenuanti giornate lavorative in condizioni terribili, si verificano ancora incidenti nelle fabbriche e nelle officine, con conseguenti terribili tragedie, come abbiamo visto accadere in Bangladesh numerose volte. Il capitale transnazionale ha diffuso in modo spropositato la produzione su tutto il pianeta, impoverendo le condizioni di vita e di lavoro di intere popolazioni in regioni e paesi periferici, minacciando, inoltre, l'esistenza stessa del pianeta.

Pertanto, la rivendicazione delle 8 ore di lavoro è ancora attuale e valida. E, soprattutto, è più che mai valida la società sognata e combattuta dai Martiri di Chicago e da generazioni di militanti e lavoratori, che portavano nel cuore desideri di giustizia sociale per tutta l'umanità, sapendo che la lotta contro il capitalismo e lo Stato era decisiva, come lo è ancora oggi. Sapevano che gli oppressori e le loro istituzioni sono da una parte, e le classi oppresse dall'altra, coloro che sanguinano davanti alle macchine, che muoiono di fame, che sono disoccupati, che il sistema capitalista disprezza, ma che costruiranno un nuovo mondo giusto.

Come coloro che parteciparono agli scioperi di Chicago, noi oppressi e oppresse sappiamo oggi che la giustizia non può essere raggiunta all'interno del sistema, che l'attuale ordine sociale non porta nulla di buono a noi, che dipendiamo dal nostro lavoro quotidiano per vivere. Il capitalismo porta solo miseria, fame, violenza e morte. Questo è ciò che il sistema ci ha portato per secoli, eppure negli ultimi trent'anni è avanzato tecnologicamente in modo grottesco. Il capitalismo ha scatenato guerre per controllare le risorse, generando il caos nei paesi e trasformandoli in "stati falliti", distruggendo i loro interi sistemi produttivi, e spostando le popolazioni, trasformandole in rifugiati o migranti economici alla disperata ricerca di lavoro e benessere. La lista delle catastrofi generate dall'ambizione incontrollata del Capitale nel suo assetto imperialista è lunga e complicata. Sono le classi oppresse di tutto il mondo che soffrono le conseguenze della riproduzione del sistema capitalista e la sua necessità di sfruttare l'ambiente e il lavoro umano, siamo



Aperitivo Italia

A più di un anno di distanza dal suo inizio, la sindemia (l'impatto globale della pandemia di Covid-19 e i suoi effetti economici sociali e ambientali) continua a imperversare in tutto il pianeta e a impattare profondamente sulle nostre vite.

Le speranze di un rapido superamento della pandemia, unitamente alle aspettative di una società che in qualche modo potesse uscirne migliorata, sono ormai naufragate miseramente per lasciare invece un panorama assolutamente desolante per chi auspica un mondo migliore: nessun cambio di rotta sulla questione climatica e ambientale, concausa ormai acclarata della sindemia, un radicamento dell'ingiustizia a livello planetario, un corpo sociale sempre più diviso, incattivito, ancora più chiuso nel proprio individualismo.

Si tratta di una fase estremamente difficile in cui operare, in cui nelle pur contrapposte narrazioni dominanti tra aperturisti e chiusuristi, no vax e si vax, catastrofisti e negazionisti non trova spazio alcuna critica all'attuale modello imperante del capitalismo globale, il quale si concede indisturbato il lusso di speculare finanche sui vaccini.

Con la complicità dei governi occidentali di qualsiasi colore politico infatti, qualche settimana fa è stata bocciata la proposta di sospensione dei brevetti sui vaccini; senza alcuna discussione politica o o risonanza mediatica, nonostante da oltre un anno le notizie relative al Covid-19 monopolizzino la scena mediatica. Una scelta suicida, oltre che profondamente ingiusta, in quanto è in grado di favorire lo sviluppo di varianti sempre più aggressive, per salvaguardare i profitti di Big Pharma.

E l'enfasi posta sul piano vaccinale torna a nascondere l'assenza di risposte sul potenziamento della sanità territoriale e della medicina preventiva. Il sistema capitalista,

grazie all'aiuto dei parlamenti e del circuito massmediatico, è riuscito a sfuggire alle proprie responsabilità, instillando scientemente dosi di paura, rancore, rabbia cieca, dubbio, sfiducia nella scienza. Il risultato è sotto ai nostri occhi: una guerra di tutti contro tutti, in cui è vero tutto e il contrario di tutto. Un caos nel quale il grande capitale riesce indisturbato a continuare il suo percorso di accumulazione e arricchimento, con una quota sempre più indecentemente alta della ricchezza globale concentrata in poche mani. Se già prima della sindemia le condizioni di vita delle fasce più povere della società erano molto difficili, oggi alcuni dei soggetti più fragili sembrano totalmente esser spariti dai radar della politica e delle istituzioni, i migranti primi tra tutti.

È di pochi giorni fa purtroppo la notizia della morte di 130 migranti nel Canale di Sicilia: da due giorni le autorità europee sapevano della presenza di 3 barconi in balia di cattive condizioni meteo, nessuno Stato ha mosso un dito per aiutarli, tanto da suscitare la deplorazione delle Nazioni Unite.

L'apprezzamento di Draghi nei confronti del nuovo governo di unità nazionale libico anche in tema di gestione dei salvataggi, di fatto rimpatri forzati o naufragi assistiti, si svolge in contemporanea alla visita al dittatore Erdogan di Ursula Von der Leyen per rilanciare i rapporti UE-Turchia, basato sul rinnovo dello sciagurato accordo sull'immigrazione del 2018, in cui il contenimento dei migranti al confine turco è merce di scambio per l'impunità e il controllo dei corridoi energetici e della ridefinizione dei confini marittimi tra Libia e Turchia in funzione dello sfruttamento dei giacimenti marittimi di gas. Così nel mediterraneo continuano a sparire migliaia di corpi senza nome né storia, così come nessuno si preoccupa degli sgomberi forzati, nonostante il blocco formale degli sfratti, dell'invisibilità sociale di centinaia di migliaia di persone, regolari e irregolari, affidati alla carità

La grande abbuffata

Durante il consiglio dei ministri di venerdì 23 aprile 2021 Mario Draghi ha presentato il recovery plan che introietterà qualcosa come 248 miliardi di Euro nel sistema Italia, con la speranza di far ripartire il quadro economico compromesso dalla crisi pandemica. Di questa pioggia di soldi, 191 miliardi sono quelli stanziati dall'Europa, mentre i rimanenti 30,6 miliardi verranno finanziati con il deficit.

Il recovery plan è stato da più parti descritto come una sorta di piano Marshall europeo per modernizzare le pubbliche amministrazioni e dare un impulso deciso verso l'economia verde. Il ruolo di Mario Draghi sarà quello di gestire e distribuire le risorse, che andranno prevalentemente al settore privato.

Il governo da lui presieduto viene sostenuto dalla stragrande maggioranza delle forze parlamentari, proprio perché quasi nessuno vuole rimanere escluso quando si tratterà di mettere mano ai soldi. Lo stesso Matteo Salvini, in quella che si ricorda come la sua "svolta euro-peista" quando ha garantito la fiducia all'esecutivo Draghi, ha dichiarato che con una tale mole di denaro in arrivo è meglio stare dalla parte di chi deciderà l'utilizzo dei fondi.

Venendo al piano, il grosso della fetta del recovery (più o meno il 30%) andrà al green, il 22% alla digitalizzazione e all'innovazione tecnologica, il 17% all'istruzione e alla ricerca, il 13% alla mobilità sostenibile e l'8% alla sanità; le percentuali escludono i 30 miliardi aggiuntivi. In totale si contano 36 azioni da suddividere nelle varie fasce.

Andando oltre quelle che sono le cifre, peraltro passibili di modifiche strada facendo, non si può non vedere che la parte del leone la fanno la digitalizzazione del sistema Italia e le economie sostenibili.

Se a prima vista l'innovazione tecnologica e l'implemento delle tecnologie smart nelle pubbliche amministrazione, nelle scuole e nelle strutture pubbliche in generale può sembrare un ottimo incentivo per rendere più snelle molte procedure sclerotizzate, non risolve i problemi strutturali di una pubblica amministrazione che avrebbe piuttosto bisogno di una sempre invocata semplificazione e razionalizzazione normativa, e pone problemi di controllo securitario e di uguaglianza sostanziale tutto da affrontare. Totalmente taciuti invece i costi ecologici ed energetici delle nuove tecnologie, costi in continuo aumento, già enormi, a partire da quelli primari di estrazione dei minerali, con il loro carico di ipersfruttamento nei paesi più poveri.

Alle guerre per il petrolio si stanno già aggiungendo le guerre per le materie prime di costruzione degli hardware e dei dispositivi elettronici. Inoltre il consumo di elettricità necessario per alimentare calcolatori sempre più

anarkismo.net

Stampato in proprio
c/o piazza Capuana 4 61032 Fano
per contattare la redazione
www.fdca.it

Primo maggio

noi che dobbiamo tenere alte le bandiere di lotta dei Martiri di Chicago e i loro sogni di giustizia e libertà.

Che cosa deve fare l'anarchismo organizzato

L'anarchismo, l'ideologia professata dai Martiri di Chicago, non è morto, né è scomparso, come molti appartenenti alle varie correnti ideologiche e politiche hanno sostenuto. Al contrario, l'anarchismo oggi ha la forza di dimostrare che la sua proposta è valida e utile per l'umanità, che il suo approccio sociale è valido per le lotte attuali e non una "reliquia del passato". L'impegno anarchico, che mira a costruire una società in cui il potere, la proprietà e i mezzi di autosostentamento siano socializzati, e in cui la libertà collettiva sia una componente essenziale dell'ordine sociale, è attuale e valido oggi.

Questa proposta non può realizzarsi da un giorno all'altro, ci vuole pazienza, tenacia e determinazione per costruire una società diversa che promuova l'organizzazione del popolo e sostenga le lotte del popolo. Dobbiamo migliorare questa proposta giorno per giorno. Questo è possibile attraverso l'inserimento sociale nel cuore della società, nelle classi popolari e lavoratrici.

E' di particolare interesse per l'anarchismo organizzato avere un'influenza sui segmenti della società dove gli oppressi e le oppresse lottano, in particolare sui lavoratori e le lavoratrici, rafforzando e sviluppando l'organizzazione sindacale, e la lotta per migliori salari e condizioni di lavoro. Inoltre, è interesse dell'anarchismo organizzato intrecciare queste lotte con quelle di altri popoli oppressi e costruire una strategia intorno alla realizzazione di un fronte degli oppressi, avanzando nella creazione di maggiori spazi di autogestione e indipendenza di classe, riguardo a ciò che noi chiamiamo la costruzione del potere popolare (o potere dal basso).

Tutti i diritti e i benefici che appartengono al popolo sono stati combattuti e conquistati attraverso la lotta. Le classi dominanti non danno niente gratis; solo la solidarietà e la lotta militante dell'organizzazione popolare unita ha garantito conquiste per gli oppressi e le oppresse. In questa lotta l'anarchismo organizzato ha un posto, con la nostra strategia, le nostre proposte e la nostra metodologia, che sottolinea la creazione del potere popolare e non quella di un partito politico, come spesso fanno gli avanguardisti.

Gli aneliti di giustizia e libertà dei martiri di Chicago scenderanno di nuovo nelle strade il prossimo Primo Maggio, insieme agli oppressi e alle oppresse del mondo, nella loro lotta per un futuro migliore. I loro sogni vivono nella lotta di tutte le donne e di tutti gli uomini, in tutto il mondo, per il pane e la dignità, ma anche per una società pienamente egualitaria e giusta.

Dal documento sul Primo Maggio della rete Anarkismo

La grande abbuffata

complessi sta gravando sul riscaldamento globale più di quanto si fosse immaginato.

Detto quindi di una digitalizzazione che cozza con lo spirito green insito nel Pnrr, non possiamo fare a meno di notare che una fetta imponente dei miliardi dell'UE andranno a finanziare le nuove economie circolari, le energie alternative (riprendendo la possibilità dell'uso dell'energia nucleare come fonte energetica green), la mobilità sostenibile, che tradotto significa che pioveranno miliardi principalmente su aziende già ricchissime che, nel migliore dei casi, utilizzeranno fondi destinati alla socialità per implementare e differenziare la loro presenza sui mercati, facilitando loro la transizione dalle energie fossili a quelle rinnovabili ad esempio, oppure sbloccando dei grandi cantieri ferroviari e portuali fermi da anni anche per l'opposizione delle popolazioni interessate dal lavoro, come nel caso del TAV in val di Susa.

Una parte verrebbe anche destinata per rinnovare la capacità e i sistemi d'arma a disposizione dello strumento militare, come denuncia la Rete Italiana Pace e Disarmo; risorse e ricerca che verrebbero spostate al settore militare, senza dichiararlo esplicitamente, e che andrebbero ad aggiungersi ai 27 miliardi di euro con i quali già viene ampiamente finanziato dal governo.

Naturalmente non ci si aspettava né da Mario Draghi né da Giuseppe Conte – i cui piani per la gestione dei fondi europei differiscono in maniera minima – una qualche prospettiva differente che anche solo ripensi il sistema capitalista; rimane il fatto che questa green economy si dimostrerà un potente cavallo di Troia affinché il grande capitale passi come salvatore della patria, mentre è vero il contrario, ovvero che dalla rivoluzione industriale in avanti questo sistema produttivo ha creato



benessere per pochi, ciclicamente elargisce qualche prebenda per dimostrare che il sistema funziona, ma di norma sfrutta lavoro e ambiente, producendo povertà sociale ed ecologica. Per questo motivo, per dirla con lo storico dell'ambiente Jason W. Moore, preferiamo parlare di "Capitalocene" invece che di un generico "Antropocene" che incolpa ogni essere umano dei disastri ambientali, dimen-

Aperitivo Italia

delle istituzioni e delle reti clericali, di fatto prive di assistenza sanitaria da parte di una sanità pubblica allo stremo e che si regge, nel migliore dei casi, sul volontarismo e sull'improvvisazione creativa.

Intanto è tutto quasi pronto per la spartizione della maxi-torta da oltre 200 miliardi di euro prevista dal Next Generation UE, declinato in Italia come Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Soldi a pioggia per grandi opere e digitalizzazioni, briciole per la sanità e, sotto la voce mobilità, l'ennesimo rilancio dell'auto individuale. Un modello che va sempre più verso l'atomizzazione e il controllo sociale, e nessuna risposta ai bisogni e beni collettivi, dal trasporto pubblico, alla scuola, al diritto alla casa.

Nel frattempo con la scusa del contenimento dell'epidemia si ingessa ogni forma di socialità non commerciale, di organizzazione, di dissenso. L'orario del coprifuoco, la cui valenza simbolica è pesantissima rispetto allo scarso senso sanitario, viene contrattato pensando alle esigenze dei baristi e nessun'altra a remora e considerazione. In questa apparente calma sociale piatta la sinistra istituzionale e i suoi quadri intermedi si adagiano, come sempre autoassolvendosi nel ruolo di responsabilità che si autoassegnano. Un esempio lampante, l'ultimo, è il patto sul pubblico impiego, e il prossimo rinnovo del contratto, che dopo tanta retorica a fasi alterne, comporterà un'ennesima spinta alla privatizzazione della pubblica amministrazione, senza alcuna possibilità di coinvolgimento dei lavoratori e delle lavoratrici. Per chi si ostina a considerare piazze e strade destinate a un uso diverso dall'aperitivo, la repressione è sempre in agguato, nell'ormai solito silenzio assordante

A fronte di tutto ciò, appare chiaro che la spe-

ticando che la divisione in classi della società capitalista e quindi lo sfruttamento dell'uomo e delle risorse, è il motore che spinge il mondo verso la rovina.

Proprio per evitare questa rovina si stanno provando le cosiddette soluzioni green, che altro non sono se non tentativi con il quale i padroni del vapore stanno cercando di rimanere in sella e di continuare a mettere a profitto le risorse naturali del pianeta al solo scopo di arricchirsi ulteriormente.

Naturalmente è chiaro che una vettura elettrica è preferibile ad un vecchio diesel euro zero, oppure che per il recupero dei rifiuti essere avviati a rigenerazione sia meglio che bruciarli e soterrarli, ma questo ragionamento fatto da praticamente tutte le forze politiche (perlomeno quelle di area parlamentare) e da moltissimi analisti non considera mai l'opzione a monte di tutto: per rielaborare un rifiuto e reimmetterlo sul mercato come nuovo prodotto occorre spendere un'enorme quantità di energia, senza contare che la seconda legge della termodinamica ci insegna che ad ogni trasferimento o trasformazione di energia, la sua qualità diminuisce e bisogna quindi utilizzarne di più per mantenere una qualità accettabile.

Presentare il rilancio dei consumi come opzione ecologicamente sostenibile, è paradossale, che non significa tornare all'età della pietra e della caccia per sopravvivere, ma semplicemente porre un freno all'accelerazione esponenziale della produzione di merci che droga il mercato e infettano l'ambiente.

Alla fine la sintesi perfetta del Pnrr l'ha data l'edizione de Il Foglio del 24 aprile, che in prima pagina titola "Il recovery è un capolavoro neoliberalista". Un capolavoro che ancora una

volta lascia la sanità con il cerino in mano, il che è sconcertante dato che questi fondi sono stati elargiti per favorire una ripresa economica dovuta ad una pandemia globale dalla quale ancora non si vede una via d'uscita certa. Così come è sconcertante che si faccia passare in carrozza l'ennesimo attacco alle lavoratrici ed ai lavoratori, con la soppressione della quota 100 e l'inevitabile innalzamento della soglia dell'età pensionabile, provvedimento sociale nascosto in mezzo ai molti provvedimenti economici. Così come è sconcertante il fatto che, non contento della mole di investimenti in infrastrutture, il governo Draghi abbia contestualmente varato un piano straordinario che prevede 83 miliardi di investimenti per sbloccare le grandi opere.

Nel suo "Reincantare il mondo" (Ombre corte), l'attivista femminista Silvia Federici scriveva: "Non possiamo cambiare la nostra vita quotidiana senza cambiare le istituzioni e il sistema politico ed economico in base al quale sono strutturate". Prendendo a prestito la citazione, continuiamo a credere che le riforme, anche quelle strutturali, siano utilizzate dal capitale per perpetuare il proprio potere soprattutto in tempo di crisi e che, sebbene possano portare qualche minimo beneficio, alla lunga verranno pagate con gli interessi dalla classe lavoratrice. Rimaniamo quindi convinti che l'unico vero atto che possa cambiare le sorti delle classi oppresse rimanga il superamento del sistema capitalista, sistema che la green economy invece non solo difende a spada tratta ma rafforza dandogli una mano di verde che fa chiudere gli occhi sullo sfruttamento intensivo che, oggi come ieri, sta dietro ad ogni pratica di estrazione del plusvalore.

- sostenere tutte le iniziative per la sospensione degli obblighi previsti dall'accordo TRIPS sulla proprietà intellettuale dei brevetti sui vaccini, che permettono di fare profitti sulla nostra salute;

- smascherare ed opporsi alle strategie di ristrutturazione capitalistica nascoste nei provvedimenti emergenziali
- rilanciare il protagonismo dei lavoratori e delle lavoratrici a tutti i livelli, per la difesa del reddito e dei diritti, nell'ottica una battaglia per la riduzione d'orario a parità di paga e l'abolizione del precariato, la lotta per un permesso di soggiorno incondizionato europeo.

- recuperare l'agibilità politica nelle strade e nelle piazze, contestando l'innalzamento del livello di repressione che si sta registrando negli ultimi tempi, non ultimo il movimento No Tav durante le azioni di protesta contro il cantiere del nuovo autoporto di San Didero e le forme di autorganizzazione sindacale,

- la centralità e il diritto all'istruzione come strumento di emancipazione e non come prodotto

- rilanciare l'offensiva ambientale e climatica con il rafforzamento di alleanze e comitati trasversali e unitari

- creare e partecipare ai comitati locali per controllare i piani di resilienza

- continuare l'intervento antifascista e antirazzista, anche con il sostegno a reti di solidarietà e mutuo appoggio, inclusive e dal basso.

109 Consiglio dei Delegati

Alternativa Libertaria-FdCA-maggio 2021

Alternativa Libertaria/FdCA
www.fdca.it - alternativoliberalitaria@fdca.it
BLOG e siti locali

Federazione Cremonese: fdca-cr.tracciabi.li/
http://alternativoliberalitariasiciliaonline.blogspot.it

http://fdca-nordest.blogspot.com

http://fdcaroma.blogspot.com

Alternativa Libertaria e Fdca Internazionale oppure il Gruppo FB più vicino